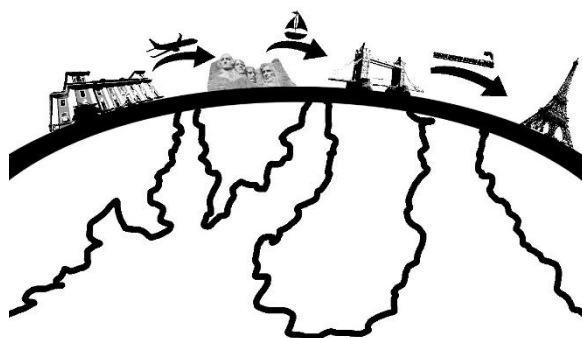


Periodico Bimestrale, Numero 8, novembre/dicembre 2022

KOINÈ

verso il 2023



Disegno di Federico Luigi Rongioletti, I Scientifico

Il giornale della scuola Cristo Re è un progetto che nasce dall'esigenza e dalla volontà, in questo periodo così critico e delicato per gli studenti di tutto il mondo, di dar voce e possibilità d'espressione ai nostri ragazzi su temi e fatti d'attualità, eventi storici, culturali e letterari, cronaca sportiva o conoscenza dei nostri atleti, curiosità legate ad altre culture e nazioni, espressione artistica e creativa dei più inventivi; infine, una rubrica volta a "comunicare" i propri sentimenti e pensieri su temi specifici. Una lingua comune tra studenti, insegnanti e famiglie; una comunanza di idee, progetti e pensieri, nonché una messa in comune dei propri sentimenti e passioni. Di qui la scelta del titolo del giornale *KOINÈ* (*κοινή*), che, rievocando l'antico dialetto greco comune, accettato e seguito da una grande comunità sovranazionale, vuole offrire ai nostri scrittori e lettori un dialogo comune e condiviso.



Settimana del Cristo Re all'insegna della memoria storica, artistica e religiosa

Carlotta Margutti e Carlotta Maglione, I Scientifico

14/11/2022 – 18/11/2022

L'appuntamento per tutta la grande Famiglia del Cristo Re quest'anno coincide con il 90° anno scolastico del nostro Istituto. I diversi Coordinamenti didattici hanno pianificato iniziative e attività che richiamino un viaggio tra ricorrenze e memoria. Perché l'azione educativa è anche suscitare – a ogni rintocco della campanella – la curiosità per la storia così da guardare con serenità e consapevolezza al futuro.

Abbiamo ancora davanti ai nostri occhi, nelle nostre menti e nei nostri cuori l'indimenticabile esperienza di Oxford e dopo nemmeno un mese, il 14-15 e 16 novembre, eccoci pronti per una full-immersion alla scoperta di bellezze monumentali custodite nella nostra città.

Questa volta non abbiamo preso nessun aereo, non siamo andati in nessun aeroporto, bensì ci siamo

incontrati lunedì a scuola la mattina presto per prendere la metropolitana tutti insieme e per molti di noi era la prima volta. Quante persone in attesa alle 8 del mattino: studenti, lavoratori, prevalentemente giovani... chi se lo aspettava!



La vita non si svolge solo in superficie tra strade e marciapiedi ma anche qui sotto. Dopo un breve tragitto di circa venti minuti, tra uno spintone e

un altro, perché ad ogni fermata alcuni scendono ma soprattutto salgono, raggiungiamo la prima delle tre destinazioni di queste giornate in uscita didattica: i fori imperiali.

Appena arrivati veniamo subito accolti da una guida che ci fa una piccola introduzione sulla storia dell'incredibile spazio in cui ci troviamo e di cui oggi, con molto studio e un pizzico di immaginazione, possiamo godere.

Al termine della visita, dopo aver ascoltato tutte le curiosità su cosa si cela dietro ogni rovina, abbiamo proseguito con le docenti, Silvia Onori e Silvia Polselli, facendo una passeggiata fino ad arrivare sotto il Colosseo, una delle 7 meraviglie del mondo moderno che si trova proprio nella nostra città.

La prima giornata si è conclusa con alcuni alunni che sono tornati a scuola con le docenti e altri che hanno deciso di restare nei pressi del luogo in cui ci trovavamo.



Nella giornata di martedì, insieme alle classi del II e del III anno, ci siamo recati ai Musei Capitolini: l'appuntamento era alle ore 10 sotto la statua di Marco Aurelio in piazza del Campidoglio. Ad aspettarci c'è una gentile guida che dopo essersi presentata ed averci illustrato come si svolgerà la visita, ci accompagna ai controlli e al deposito zaini. Finalmente entriamo nell'antico museo la cui creazione può essere fatta risalire a quando papa Sisto IV donò a Roma una collezione di bronzi tra cui la lupa capitolina. Successivamente altri papi arricchirono il museo con altre donazioni non solo di epoca romana ma anche medievale, rinascimentale e barocca. Aperto al pubblico nel 1734 da papa Clemente XII diventa così il più antico museo pubblico del mondo. La nostra guida ci accompagna all'interno delle varie sale illustrandoci le numerose opere esposte e la loro storia per circa un'ora e mezzo in cui, dobbiamo ammettere, di aver appreso molte cose che ancora non sapevamo.



La visita alle Catacombe di Priscilla è stata programmata per mercoledì: come lunedì siamo arrivati a scuola alle ore 8 ma questa volta non abbiamo utilizzato mezzi pubblici per raggiungere la destinazione ma, siamo arrivati a piedi poiché vicina alla nostra scuola. È stata una visita breve anche se molto interessante e la guida è stata in grado di coinvolgere tutta la classe: ci ha spiegato che le catacombe sono dedicate a Priscilla, donna benestante che ha donato il proprio terreno per la realizzazione di aree sepolcrali. All'interno delle Catacombe si trovano diversi affreschi religiosi che racchiudono storie molto avvincenti e che

sicuramente studieremo in futuro in storia dell'arte.

Queste tre giornate di uscite didattiche sono state un'occasione per conoscere meglio la storia della nostra città, un po' come turisti.

È stato un momento di aggregazione molto importante soprattutto per noi del primo anno che abbiamo imparato a conoscerci meglio e ad affrontare difficoltà quotidiane come gruppo classe. Com'è difficile capire da quale lato della strada prendere il 490... è proprio vero che sbagliando si impara... e che "L' unione fa la forza".



Il progetto di ritorno sulla luna con la missione ARTEMIS

Giorgio Clementi e Matteo Granieri, III Scientifico



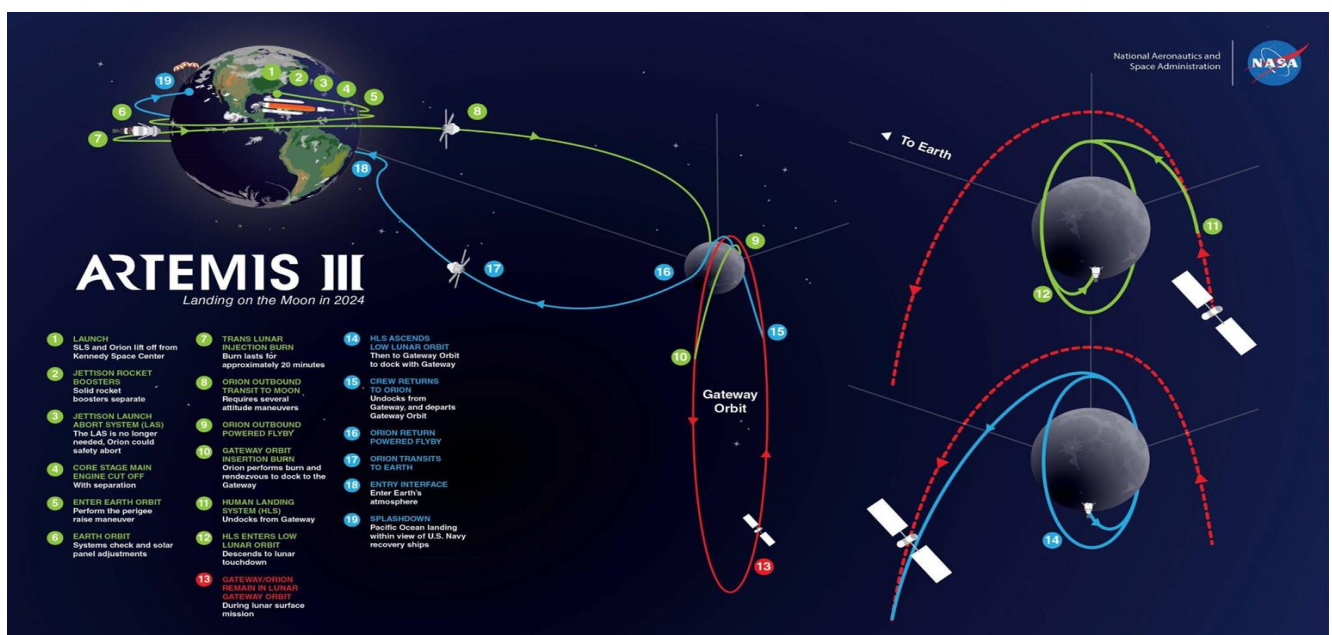
Dopo più di 40 anni dal primo allunaggio dell'uomo, la NASA e le principali agenzie spaziali occidentali, tra cui l'Agenzia spaziale europea (ESA) e italiana (ASI), hanno infatti dato il via al **Progetto Artemis**, in fase di sviluppo dal 2017. Un progetto che intende portare la prima donna e il prossimo uomo sulla Luna nel 2025. Un evento cruciale, sia per quanto riguarda il campo scientifico sia per la conferma della rinnovata centralità dello spazio dal punto di vista

economico e soprattutto geopolitico.

Gli obiettivi, questa volta, sono molto più ambiziosi di quelli del 1969. La prospettiva è infatti quella di costruire un insediamento permanente sulla Luna per poi procedere allo sfruttamento delle risorse minerarie del corpo celeste e degli asteroidi nello spazio più

profondo, nonché come base per procedere a una spedizione umana su Marte. Un'avventura spaziale che vede impegnati non solo gli Stati Uniti e l'Europa, ma anche altri protagonisti quali Cina e Russia.

Il lancio della missione Artemis 1, dopo l'**annullamento** di lunedì e di venerdì 2 settembre



a causa di perdite di idrogeno al motore numero 3, dovrebbe essere riprogrammato per ottobre inoltrato.



Se andrà finalmente a buon fine, rappresenterebbe il primo importante passo per il ritorno dell'uomo sulla Luna. Ma come obiettivi fondamentali ha per ora il collaudo del nuovo vettore spaziale *Space Launch System* (SLS) e della nuova astronave Orion, per ora senza astronauti a bordo.

Artemis 1 ha lo scopo di dimostrare l'affidabilità dell'SLS e dei sistemi principali dell'Orion, incluso il modulo di

servizio, in preparazione di un volo con equipaggio, e di collaudare lo scudo termico in un rientro ad alta velocità.

Dopo Artemis I sarà infatti il turno di Artemis II (prevista per il 2024, con l'obiettivo di portare un equipaggio di astronauti a orbitare attorno alla Luna senza scendere sulla superficie) e a seguire Artemis III (non prima del 2025, con l'obiettivo dell'allunaggio). Per la spedizione spaziale verrà usata una nuova e migliore tuta spaziale high tech, costruita anche con l'aiuto delle migliori tecnologie in circolazione grazie al contributo di Elon Musk.



Recensione alla mostra Pier Paolo Pasolini: Tutto è santo. Il corpo poetico

Myosotis Luna Patella IV Classico

“Tutto è santo”, dice il centauro Chirone, padre di Giasone, a suo figlio bambino, nel film di Pier Paolo Pasolini *Medea*, del 1969, a significare che la realtà è sacra di per sé. Questo è il titolo scelto per la trilogia espositiva di Roma, una mostra diffusa che svela Pasolini attraverso il “corpo” delle sue opere e che dal 19 ottobre 2022 è stata allestita in tre sedi d’eccezione: il Palazzo delle Esposizioni, Palazzo Barberini e il Maxxi, in occasione dei cento anni dalla nascita di Pasolini, figura centrale del Novecento e attivo dal 1942 al 1975, anno della sua tragica morte.

Artefice e curatore in prima persona di questa iniziativa è un nostro professore, Giuseppe Garrera, che ci ha presentato a tutto tondo questa mostra unica nel suo genere. È in assoluto la prima volta che tanto materiale viene raccolto in modo così attento e contestualizzato relativamente ad un poeta,

romanziera, regista, giornalista, intellettuale, opinionista, e in un luogo, il Palazzo delle Esposizioni, che da sempre

celebra gli artisti: principalmente pittori, scultori, fotografi. Quindi è stato necessario affrontare due aspetti, quello storico-letterario del Pasolini personaggio e quello artistico. È una mostra senza dubbio in controtendenza, coraggiosa, che svela Pasolini attraverso l’esposizione del *corpus* delle sue opere nel senso più completo del termine, come corpo stesso di Pasolini divenuto icona del Novecento, il più fotografato tra i contemporanei, un “divo” maledetto, odiatissimo e amatissimo, che ha condotto una vita fuori dall’ordinario, tanto da essere considerato da alcuni perfino un corruttore. Nella mostra sono esposte prime edizioni, ristampe, copertine di giornali, settimanali, locandine di film, costumi, cortometraggi, fotografie.

Pasolini passerà tutta la vita sotto una costante pressione giudiziaria: quasi tutti i suoi

romanzi e i suoi film verranno processati con accuse come quelle di vilipendio alla religione e di offesa al comune senso del pudore. Fino all’ultima opera, il romanzo “Petrolio”, pubblicato incompleto e postumo nel 1992. La mostra al PdE è divisa in sette sezioni tematiche e su alcune di esse vorrei fare un breve cenno, come parte del tutto.

Nella sala principale sono esposte, all’interno di vetrine, le prime edizioni dei libri, tra cui “Poesie a Casarsa”, pubblicato nel 1942 a proprie spese da un Pasolini appena ventenne in dialetto friulano, la lingua di sua madre, a cui era legato da un rapporto strettissimo, viscerale. L’opera, benché non sia stata recensita in Italia poiché il regime fascista era contrario all’uso del dialetto, fu il primo involontario atto politico di Pasolini e ricevette il plauso dello stimatissimo filologo Gianfranco Contini. Nella sala non poteva mancare “Ragazzi di vita”, nel quale pure viene adoperato il dialetto, questa volta il romanesco. La raccolta delle *editiones principes* è circondata da un’opera d’arte contemporanea, opera



dell'artista Luca Vitone che, da colonnine sulle quali sono riprodotti i confini delle regioni italiane, vengono diffusi dei canti popolari, segno di nostalgia per i dialetti perduti. Pasolini afferma il valore del dialetto non solo come identità regionale, ma come libera ed autentica espressione del popolo. Nella sezione "Il volto del poeta" gli scatti lo immortalano in tutte le sue espressioni trasformandolo in un'icona: il suo volto, il suo corpo è sempre al centro, vera e propria incarnazione della sua poesia. Nella sezione dedicata al mondo femminile spicca il legame strettissimo e viscerale con la madre, Susanna Colussi, alla quale il poeta dedica una supplica-confessione: "Sei insostituibile.

Per questo è dannata alla solitudine la vita che mi hai data... Ho un'infinita fame d'amore, dell'amore di corpi senza anima". Qui viene fuori l'anima dell'artista. Pasolini frequenta molte altre donne, tra le quali Giovanna Bemporad, Laura Betti, Silvana Mangano, Anna Magnani, Elsa Morante, Maria Callas, ma per lui saranno solo l'ombra della madre, mai le vedrà in quanto donne. In particolare, Silvana

Mangano sarà tra le predilette in ragione della somiglianza con la madre Susanna. La sequenza in cui, nel film "Edipo re", la Mangano viene filmata come se fosse un'opera d'arte vivente, una Madonna con il suo bambino consapevole della futura morte prematura del figlio, è un esempio di come nei film di Pasolini siano spesso citate opere pittoriche.

Nella sezione "Abiti", manichini e costumi di scena originali raccontano alcuni dei film di Pasolini, tra i più noti dei quali ricordiamo per brevità "Accattone" (1961), "Mamma Roma" (1962), "Il Vangelo secondo Matteo" (1964), "Medea" (1969), "Il Decameron" (1971).

Tali costumi, realizzati da Danilo Donati e relativi ad alcuni dei film, sono esposti al pubblico come opere-documenti, che impongono distanza dal sacro e dal mito, ma allo stesso tempo erano indossati da attori non professionisti, che non dovettero recitare altro che sé stessi. Abiti rigidi, che costringono il corpo, in confronto alle povere vesti che permettono il movimento. Tutti

i sensi vengono stimolati in questa mostra!

Nella sezione "Voci" la musica del popolo è assoluta protagonista; la voce di Gabriella Ferri, Claudio Villa, Ariete accompagna il visitatore tra dischi e colonne sonore. In questa sala ci si trova letteralmente immersi nei canti popolari, nei canti dei lavoratori, nei canti rivoluzionari, nei canti di protesta, di disobbedienza, raccolti e registrati negli anni '60 e '70 prima dell'omologazione imposta dalla musica leggera.

Nella sala dedicata alle foto, al gioco, agli amici abbiamo una delle opere più importanti, proposta nel 1975 da Fabio Mauri, uno dei più significativi artisti italiani del Novecento: "L'intellettuale", opera vivente in cui sul corpo di Pasolini venne proiettato, come su uno schermo umano, il film "Il Vangelo secondo Matteo".

Molte recensioni, tra i documenti esposti, raccontano scambi d'amicizia con personaggi noti: Alberto Moravia, Elsa Morante, Sandro Penna, Giorgio Bassani; e non poteva mancare un elemento,





volendo raccontare Pasolini: il calcio.

Pasolini sogna la Partita del Paradiso. Pasolini amava il calcio, che era per lui un vero e proprio rito, una circostanza in cui il pubblico assiste dal vivo, senza alcuna mediazione antidemocratica, divenendo in un certo senso ecclesia, comunità. Molte foto e copertine immortalano Pasolini come calciatore, con titoli quali “Pasolini come Riva” o “Pasolini goleador”.

Dal 1950 il poeta esalta il mito della periferia di Roma: una Roma sconosciuta, dove vive il popolo. Nel primo romanzo, pubblicato nel 1955, “Ragazzi di vita”, i protagonisti parlano romanesco e anche nei suoi film sono presenti soprattutto attori non professionisti, i quali non recitano ma sono quel che sono davvero, interpretando sé stessi.

Nel 1965 Pasolini gira per l'Italia e interroga con delicatezza la gente su temi mai trattati prima e risponde ai lettori su numerose rubriche.

Pasolini è un ossimoro vivente: è un moralista ma la sua vita ha sempre contraddetto la morale corrente, assecondando l'ossessione per il corpo dei ragazzi del popolo. È un marxista, ma fu espulso dal Partito comunista per comportamenti considerati a quel tempo immorali. Da una parte, razionalmente, era per il cambiamento e la rivoluzione, ma nel subconscio era per la salvaguardia delle tradizioni. Nella raccolta poetica “Le ceneri di Gramsci”, pubblicata nel 1957, egli scrive: “Con te nel cuore, in luce; contro te nelle buie viscere”.

I suoi articoli, pubblicati sul “Corriere della Sera”, suscitavano scalpore e scandalo

in particolar modo per la proposta di abolizione della scuola dell'obbligo e della televisione, che però lui stesso utilizzò come mezzo per parlare anche al popolo. La sua proposta nasceva dal fatto che li considerava strumenti di mediazione, che portano a un'omologazione culturale di massa. Pasolini non aderì all'68, perché secondo lui non era una vera rivoluzione, ma lottò sempre per la libertà di pensiero. Ancora, la sua ferma presa di posizione contro l'aborto inaspettatamente raccolse poi l'adesione di alcune femministe del tempo.

Il corpo e l'anima di Pasolini sono in esposizione in questa trilogia, in cui, dicevo, si vuole celebrare la vita di questo eclettico intellettuale e l'impronta indelebile da lui lasciata nel Novecento, non soltanto italiano. Il corpo vivo del poeta, celebrato attraverso le sue opere, quasi cancella dai nostri occhi la tragica immagine del suo corpo straziato, ritrovato il 2 novembre del 1975 all'Idroscalo di Ostia.



Interviste ai consolidati docenti dell'Istituto Cristo Re:

Alice Treggiari intervista Silvia Polselli

Alice Treggiari IV Classico

Silvia Polselli, docente di matematica presso il Liceo "Cristo re", è anche un ex studentessa del medesimo Istituto.

Sì, tutta la mia esperienza scolastica da alunna l'ho fatta al Cristo Re, dalla scuola materna alla maturità scientifica conseguita nel 1989.

Sotto quali aspetti è cambiato l'Istituto rispetto ai suoi anni da liceale?

Ovviamente in tutti questi anni sono state apportate alla struttura diverse modifiche: i campi da calcetto hanno sostituito l'unico campo da calcio in terra battuta, la bella piscina e tutto il centro sportivo si sono aggiunti solo da poco alla palestra da basket e alla palestrina della ginnastica artistica preesistenti.

Il cortile della scuola ospitava un campo da basket e un campo da minibasket/pattinaggio e la

differenza sostanziale è che era liberamente accessibile nel pomeriggio e nei fine settimana a tutti i ragazzi del

quartiere che avessero voluto giocarvi, purché si comportassero bene. Questo perché la missione dei Fratelli del Sacro Cuore, che allora abitavano stabilmente nell'Istituto, è quella di incontrare e formare i giovani, aiutandoli a diventare grandi nel senso più completo del termine.

La differenza principale dei miei tempi scolastici rispetto ad oggi credo sia proprio legata alla presenza dei Fratelli del Sacro Cuore in Istituto. Questo garantiva una numerosa presenza di persone adulte, che avevano fatto dell'incontro con i giovani la loro missione di vita.

Solo per renderti un'idea del clima, posso dirti che quando ero bambina vivevano a scuola anche giovani fratelli del S. Cuore che giocavano spesso con noi. Ci intrattenevano anche suonando la fisarmonica e facendoci cantare.. Insieme a

loro, agli altri fratelli e ad alcuni genitori nei sabati prefestivi partecipavamo in tanti alla S. Messa nella cappella della scuola, così come alla S. Messa di mezzanotte il giorno di Natale. Senza contare che fino ai tempi del Liceo, oltre alle occasioni liturgiche ufficiali che ci sono anche oggi, veniva sempre celebrata una S. Messa infrasettimale, alla quale i ragazzi del liceo partecipavamo su base volontaria. Spero possa essere ripristinata con la stessa modalità almeno una celebrazione mensile, per nutrire lo Spirito oltre che la mente dei nostri alunni.

Quale insegnante porta nel cuore?

Ce ne sono diversi a partire proprio dai fratelli del S. Cuore che ho avuto come insegnanti alla scuola elementare e alla scuola media: fr. Vincenzo, fr. Giuliano e fr. Stanislao.

Fra i laici i miei prof. del cuore erano il prof. Paolo Salamanno, che è stato docente di matematica qui a scuola fino allo scorso anno, ed il prof. Paolo Donati, mio docente di Inglese negli ultimi due anni del liceo.



Il maestro delle elementari fr. Giuliano e il prof. Salamanno, alle medie e liceo, mi hanno formato matematicamente, quindi se oggi insegno matematica è sicuramente grazie al loro contributo.

È stato più difficile essere alunno o essere insegnante?

Momenti della vita e impegni completamente diversi.

Credo che essere una brava alunna sia stato più facile.

Per essere una brava alunna dovevo pensare in fondo solo a me: impegnarmi a capire, a studiare, a farmi trovare sempre sufficientemente pronta nelle diverse le materie. Ricordo distintamente lo stress della sera quando ne scorrevo mentalmente l'elenco e mi preparavo alla "battaglia" del giorno successivo: non c'erano allora né giustificazioni né interrogazioni programmate e c'erano giornate con più verifiche in classe e con più interrogazioni. Era durissima, anche perché al liceo giocavo a basket a livello agonistico, ma la buona riuscita dipendeva solo da me e gli ottimi voti e la stima percepita dei vari prof. erano comunque una grande fonte di gratificazione.

Per provare ad essere oggi una brava insegnante devo preoccuparmi invece di tanti alunni, tutti diversi fra loro. Devo spiegare ovviamente nella maniera più chiara possibile ma anche cercare il modo migliore per interessarli e stimolarli, cercare fra incoraggiamenti e rimproveri la giusta misura per tirar fuori il loro meglio.

Questo è difficilissimo e la riuscita del processo di apprendimento dipende da me solo in parte. E' difficile poi anche accettare che tanti non si renderanno forse conto degli sforzi fatti per loro.

E' bello però essere apprezzati e a volte pure rimpianti a posteriori, già nell'ambito stesso del liceo o addirittura negli anni universitari. Fu bello sapere da una mamma che "i quaderni della Polselli" di un figlio mio studente (chiamava così i quaderni che contenevano gli appunti delle mie lezioni) erano serviti negli anni successivi ad aiutare molto gli altri fratelli minori in altre scuole e che venivano pure prestati all'interno del condominio, a ragazzi che non sapevano neanche chi io fossi.

Cosa rimpiange dei tempi del liceo?

Forse la spensieratezza; i miei anni di liceo sono stati felicissimi ma non rimpiango nulla. Credo di averli vissuti il meglio possibile e ora la vita è giusto che vada avanti.

Lei insegna nello stesso Istituto in cui ha studiato. Cosa si prova?

Il Cristo Re è stata la mia scuola, la scuola dei miei figli ed è il mio luogo di lavoro da 22 anni. E' stato finora parte integrante della mia vita e spero che continui ad esserlo finché avrò la capacità e la forza di sostenerne le fatiche e finché continuerò ad amare il mio lavoro e i miei alunni.



Interviste ai consolidati docenti dell'Istituto Cristo Re: Alice Treggiari intervista Enzo Pennetta.

Alice Treggiari, IV Liceo Classico

Romano, classe 1960.

Enzo Pennetta, laureato in scienze biologiche e in farmacia, è uno dei docenti storici dell'Istituto "Cristo Re" nonché ex allievo del medesimo Liceo. Insegna scienze naturali, ma è anche saggista e *blogger*; con lui apriamo il cassetto dei ricordi sia di studente che di insegnante.

Che effetto fa insegnare nello stesso Istituto in cui si è studiato?

Questo dipende da come sono stati gli anni passati da studente, i miei furono molto belli e quindi mi fa un bell'effetto.

Di quale tipo di insegnante hanno bisogno oggi i ragazzi?

Di un insegnante vero, come è sempre stato del resto,

hanno bisogno di qualcuno che sia preparato e abbia a cuore il loro bene, qualcuno in grado di essere una guida specialmente in un

mondo dove i messaggi che arrivano sono molto vari e spesso diseducativi o quantomeno discutibili. L'insegnante non è un amico che dà consigli, la parola "maestro" deriva da "Magister" cioè il più grande, è una guida che deve essere in grado di interagire con chi ha davanti e trovare il modo migliore per conseguire gli obiettivi educativi e didattici.

Qual era la materia che proprio non sopportava?

Alcune mi piacevano di più e altre meno, come è normale, ma nessuna la percepivo come insopportabile.

Il suo sogno era insegnare o aveva altri progetti?

La mia aspirazione era occuparmi in qualche modo di scienza, l'insegnamento è

una cosa non programmata, un'opportunità che è capitata casualmente ma è uno dei modi possibili per occuparsi di scienza.

C'è un ricordo particolare o un aneddoto legato ai suoi anni del Liceo?

Ho un ricordo molto caro, il mio professore di filosofia qui al Cristo Re che mi fece amare quella materia e che poi mi chiamò come docente insegnandomi questa volta cosa fosse il lavoro dell'insegnante.

Quella è una figura di insegnante che rappresenta bene quello che significa svolgere questo ruolo, averlo avuto prima come professore e poi come preside mi ha insegnato quale fosse il mio ruolo di studente e poi quello di professore, da lui ho imparato sia le cose che si trovano sui libri sia quelle che solo l'esempio può dare.



Recensione alla mostra di Raoul Dufy

Maria Clotilde Casara, V scientifico

Per compensare lo scorso articolo in questo tratterò di un artista moderno il quale ha un'impostazione molto più classica: Raoul Dufy.

È un pittore francese, nasce nel 1877 e muore nel 1953, contemporaneo a Matisse e i Fauves, ci si ispira molto.

La sua produzione artistica spazia molto tra le tecniche e i soggetti: oltre ad essere un pittore illustra libri e disegna stoffe. È particolarmente appassionato da quest'ultima attività e dichiara di trovare che sui tessuti le ombre da questi create caratterizzino più i suoi disegni.

Per quanto riguarda la sua produzione pittorica, se ne potrebbe parlare come viene descritto nei cartelloni della sua mostra: "il pittore della gioia".

Dipinge feste, paesaggi, ritratti,

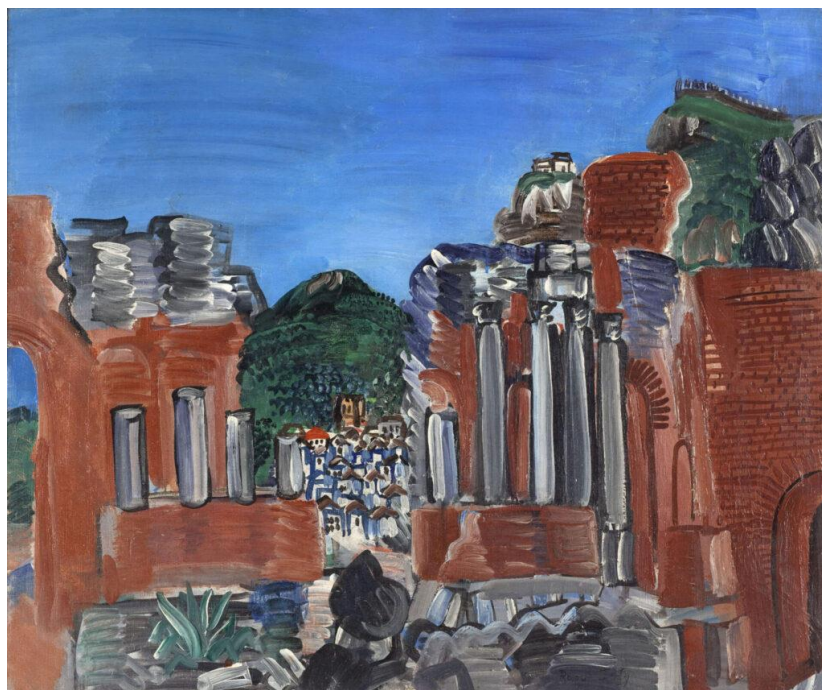
città, con una certa cura il suo studio e le sue modelle, ma anche dipinti tributo ad altri artisti o musicisti da lui amati.

Era un artista influente nel suo periodo storico, infatti due chiamato per l'esplosione universale del 1937 per fare un'opera e creò un affresco chiamato "la fata dell'elettricità" in cui vengono ritratti gli scienziati più importanti della storia. Una copia in scala si trova pure alla mostra, dato che l'originale è ha una superficie di 600 m² (60x10 m).

La mostra viene impostata come un percorso che segue l'ordine cronologico delle creazioni dell'artista: appena entrati accoglie gli spettatori un video introduttivo sull'artista accompagnato da alcune opere giovanili, poi i primi quadri esposti; dopodiché le stoffe le illustrazioni dei libri, come quelle delle poesie di Apollinaire.

Andando avanti troviamo i dipinti di elogio, tra cui quelli in cui si ispira a Renoir, a Botticelli o a Mozart.

La mostra si conclude con la copia de "la fata dell'elettricità".



OUR OXFORD TRAVEL DIARY

Elena Battistini, III Classico
Viola Lucarelli, III Scientifico
Rebecca Menchinelli, III Scientifico
Giulia Pasquini, III Classico
Virginia Petrocelli, III Classico



Thursday, 20th October

On day 1, our adventure begins in the afternoon with an ITA flight to London. We arrive in Oxford, at Cherwell House at 10 pm, have a quick dinner and in our rooms, we go for a good night's sleep. We are all very excited and can't wait for the morning to begin.

Friday 21st October

On day 2, it's a great morning, we have breakfast and off to classes we go, it's our first day in class and we are a bit curious about our teachers and lessons, but we are full of energy and ready to start. We meet the staff at Cherwell, and we are enthused. Our lessons are dynamic and interesting, and we start learning a lot of new things. Our schedules are personalized, and we have a choice of 4 subjects: English as a Second Language, Geography, Global Perspectives, and Mandarin Chinese.



Saturday 22nd October

On day 3, we start our day at school and continue our lessons. We explore different aspects of the language, and we learn lots of new vocabulary. In the afternoon, we set off to explore Oxford, our tour guide takes us to the Bodleian Library, the main research library of Oxford University and one of the oldest in Europe, the



Bridge of Sighs, which resembles the bridge of the same name in Venice, and it connects two parts of Hertford College, and the Church of St Mary the Virgin, a church in English Gothic Style which dates to 1280.

Our evening ends with a night at the cinema and a stroll before heading back to our rooms at Cherwell.

Sunday, 23rd October



On day 4, we visit London, our trip starts at 9 am with some clouds in the sky but once we arrive at Victoria Station, there are blue skies, and we are thrilled to be there! It is the day we were all waiting for!

We start our walking tour exploring London's most famous sights from Buckingham Palace to Big Ben and the London Eye. We learn so many new things about the history of this city and its famous people.

In the afternoon, we go on a boat trip along the Thames, admiring the famous sites on the river and waving to people as we cross every bridge (the captain tells us that it is a tradition), we take lots of selfies and continue collecting wonderful memories. After the astounding cruise, we hop on the London Eye which offers us an incredible view of the city and beyond because we can see as far as 38 kilometers from the top. This is also thanks to the beautifully clear and sunny skies and what a view it is!!!

The day ends with an evening at a typical British pub for Sunday roast, fish and chips, or juicy hamburgers. The atmosphere is magical and although it starts raining, actually pouring, we are all truly blissful.



Monday, 24th October



On day 5, we start our day with a healthy breakfast and a sunny day! We head to Cherwell College where we start our morning classes at 9 am. At break time we head to Cornmarket Street, a pedestrian area with lots of cafés where we have hot drinks and wind down a bit before we continue with the rest of our lessons.

At the end of our school day, Cherwell organizes a “selfie hunt” which consists in finding places we visited the previous days and taking a picture with our group, and the one who completes the hunt first wins the game.

It is great fun even though it starts raining cats and dogs but that doesn’t stop us because we are well prepared with raincoats and umbrellas. It takes us close to 2 hours to find all the places, such as important universities or libraries, however, I can say 2 hours fly by. Afterward, we head back to Cherwell House to chill out before dinnertime and then play some board games in the evening.

Tuesday, 25th October

On day 6, our trip is coming to an end, and we have our usual morning lessons. In the afternoon we have time to walk through the streets of Oxford, breathe an amazing cultural atmosphere, eat out and last but not least go shopping! We buy lots of souvenirs and some gifts for our families.

The evening ends at the ice-skating rink with our teachers, we are all very excited about ice skating and most of us get the hang of it right away but unfortunately one of our school friends Matteo falls and Mrs. Cucci,



our principal, slightly injures her hand, but I must say neither lose their smiles nor great spirit.

Wednesday, 25th October

On day 7, our last day has arrived, it is Graduation Day, and we are sad to go but happy about the amazing experience we have had. We celebrate graduation at Cherwell College, we receive our certificates, take pictures, and shake hands with all our teachers.

Our morning ends at the Pitt Rivers Museum, it is a museum displaying the archaeological and anthropological collections of the University of Oxford, it's full of huge dinosaur skeletons, a statue of Darwin, and huge stuffed animals that look alive.

All dinosaur reconstructions are displayed in the main hall as well as some marine animals which hang from the ceiling, on the sides of the hall and in the corridors of the upper floor there are all kinds of insects, many on display are even larger than life. On the lower level, we observe ancient relics from masks, which were once in theaters, to models of boats used by different civilizations.

In the afternoon, we pack, and our coach comes to pick us up to take us to Heathrow Airport, it is time to go back home but we must admit, we created memories that will stay with us forever.



Le parole “del viaggio” nel tempo

In occasione del viaggio ad Oxford che li ha riguardati in larga parte, gli studenti del II Classico si cimentano nell'analisi e nel commento del lessico del viaggio, cioè di tutti quei vocaboli che in latino e greco, le lingue antiche che sono abituati a studiare ormai da due anni, indicano il viaggiare, la marcia, la gita.

Il termine “viaggio” nelle lingue antiche è sviluppato, così come in italiano, in termini differenti a seconda delle necessità letterarie e le scelte lessicali. La parola italiana viaggio deriva dal provenzale *viatge*, a sua volta dal latino *viaticum* -i. Quest'ultima, però, non indica il viaggio inteso come definizione geografica o geometrica di un percorso, ma si riferisce in generale a tutto ciò che occorre per spostarsi, come provviste e denaro. La vena etimologica che porta a “viaggiare” scaturisce poi ovviamente da *via* -ae (via, strada).

Possiamo trovare ad esempio il termine *iter*, *itineris* sostantivo neutro della terza declinazione, utilizzato per indicare un viaggio all'estero, spesso di svago o addirittura per scopi bellici o di esplorazione, o per indicare uno specifico percorso di legge in ambito politico. Il termine *iter* è derivato dal verbo anomalo *eo* (andare), di cui il supino è *itum*, e da cui eredita il suo significato originale di “viaggio” o “cammino”. Questo termine è una particolarità della terza declinazione presentando in tutti i casi il tema *itiner-*, tranne nei casi diretti del singolare in cui fa *iter*. I derivati attestati di questo sostantivo sono *itinerante* e *itinerario*. Il primo termine indica colui che viaggia, derivando dal participio presente attivo *itinerans*, -antis del verbo deponente *itineror* (viaggiare). Il termine *itinerario*, invece, indica la via che si andrà a percorrere.

Per indicare il viaggio per terra si utilizza la locuzione *iter terrestre* (o *pedestre*), mentre per indicare il viaggio per mare si utilizza *navigatio*, *navigationis*, da *navis*, -is ed indica il solo viaggio per nave. Deriva da questa voce il nostro termine “navigazione” ed è un sostantivo femminile della terza declinazione.

Altra espressione ancora differente è *peregrinatio*, *peregrinationis*, anch'esso femminile di terza che indica sia il soggiorno in luoghi stranieri, sia il vagabondaggio e la migrazione in casi eccezionali. Deriva da *peregrinor*, e da questo in italiano troviamo derivati come il verbo “peregrino” che denota il vagare senza una meta terrena e il “pellegrino”, colui che vaga. Pellegrino deriva dal latino *peregrinus*, straniero. Esiste come alternativa a *peregrinatio* anche il termine *peragratio* ma è utilizzato più raramente.

Come ultima espressione latina esiste il termine *excursio*, *excursionis*, che rappresenta sia l'assalto nemico, sia l'escursione di piacere. Da questo deriva il termine “escursione” utilizzato anche oggi per lo stesso scopo



di gita. Anche il termine *excursus*, *excursus* ha lo stesso significato anche facendo parte della quarta declinazione. Troviamo nella lingua latina altri sostantivi come *via*, *viae* e *cursus*, *cursus* ma si intendono solitamente più come corso stradale o fluviale.

Nel greco, inoltre, troviamo altri termini per indicare un viaggio: ὁδοιπορέω è il termine utilizzato per la parola viaggiare, da cui si forma poi anche il sostantivo ὁδοιπορία ovvero viaggio. Questo è poi collegato alle parole ὁδός e πορεία che significano rispettivamente via, strada e cammino, andatura. Ci sono poi altri verbi che esprimono un significato simile ma con sfumature diverse. Ad

esempio con ἀποδημέω si esprime più nello specifico il concetto di viaggiare all'estero e quindi di essere assente dalla patria e lontano da casa, corrispondente all'*iter* latino.

Invece ἀλάομαι e πλανάω significano vagare o errare, quindi più letteralmente muoversi senza vedere e conoscere, simile al *peregrinatio* latino. Da questi verbi poi derivano sostantivi come πλάνη (il vagare), πλάνος - ου (peregrinazione), πλάνος - ον (errante). Inoltre quando si intende viaggiare per mare e quindi navigare si utilizzava il termine πλέω.

Per concludere, il necessario materiale per un viaggio come viveri o denaro era racchiuso principalmente in due sostantivi ἐφόδιον. In italiano non si trovano dei collegamenti con questi termini di lingua greca che invece esistono in larga misura con molti termini latini.

Al tema del viaggio e al suo lessico in latino e greco si collega una famosa poesia del poeta greco Κωνσταντίνος Καβάφης, Itaca. La poesia "Itaca" di Kavafis racconta sotto forma poetica di un

viaggio, tanto immenso quanto desiderato, che l'autore esorta al lettore di intraprendere. Che cosa è, dunque, Itaca? Itaca, come ben risaputo, è un'isola greca, patria di Ulisse che per la quale è disposto a sopportare un viaggio colmo di rischi e perdite, tuttavia nella poesia non si fa certamente diretto

riferimento alla natura geografica: Itaca non ha, infatti, solo significato di meta, ma anche di conseguenza e di revisione, non è altro che il frutto di quel che è il protagonista dei profondi pensieri del poeta, il viaggio. Nella poesia è quasi assodante la volontà emanata di conoscere questo percorso, tanto ben descritto dall'autore che qualsiasi sfaccettatura esso possa prendere, nel bene e nel male, è divieto assoluto fermarsi; è, dunque, dovere continuare il viaggio per scoprire tutto ciò che esso possa mostrare anche se capitino avversità che portino al dissenso. Continuare o fermarsi strada facendo, sono due possibili opzioni, come anche quella di non iniziare, ma ciò che cambia è Itaca, il risultato: il viaggio adorna di valore, meraviglia e saggezza, rende



così la propria Itaca stupefacente, invece un viaggio spoglio, di poche avventure o di poco fervore, porta ad un'Itaca spoglia, dal momento che durante il cammino si ha appreso poco o nulla. Il poeta spiega le sue idee usando come base

frequenti riferimenti all'Odissea per creare senza neanche spiegare una forma a ciò di cui si parla: è chiaro che il viaggio descritto è un lungo percorso comprendente perdite e immane fatica, ma quello è ciò che serve ad Ulisse, è ciò che serve all'uomo per arrivare ad Itaca! Con questo paragone, l'autore

ricorda il motivo per cui si è intrapreso questo viaggio, arrivare ad Itaca: ecco come l'isola non ha più solo valore di conseguenza, diventa un vero e proprio obiettivo da raggiungere, non un qualcosa da trovare un giorno per sbaglio per andare in giro a lamentarsene. L'autore vuol far capire al lettore

tramite un'importante riflessione sulla poesia che i lettori devono trovare una propria Itaca e partire a gonfie vele per raggiungerla, devono trovare un obiettivo e continuare per la loro strada, continuare per il loro viaggio che certamente presenterà cose cattive e cose buone: se il viaggio, se il percorso è

stato eseguito adeguatamente, si troverà l'Itaca per cui si è partiti, se invece Poseidone fosse riuscito a fermare l'andata, rovinandola, l'Itaca trovata sarebbe ben diversa da quella ricordata.

Che cos'è dunque il viaggio? Secondo l'autore, il viaggio è ciò che dà, ciò che è necessario per l'acquisizione o il raggiungimento di quel che si vuole, per questo è importantissimo.

Alessandro Iaboni, Alessandro Ilari, MariaChiara Ortalli, Chiara Perfetti

Il Classico



SCRITTURA CREATIVA

GLI HAIKU

L'haiku è un componimento poetico giapponese risalente al XVII secolo. Si tratta di un testo formato da tre versi, ciascuno di diciassette “more”. Unità di suono che determina la quantità (un po’ come il nostro occidentalissimo numero di sillabe).

Noi del gruppo S.M., acronimo per *Scripta Manent*, titolo del corso pomeridiano extracurriculare di scrittura creativa, ci siamo cimentati nell’ideazione e scrittura di queste poesie così caratteristiche e lontane dal nostro immaginario: dopo essere saliti sulla terrazza dell’edificio della scuola insieme al Prof. Lucarini, io e gli altri ragazzi abbiamo osservato il panorama e, grazie alle emozioni in noi scaturite, abbiamo scritto questi piccoli componimenti, allegandovi anche una piccola interpretazione per aiutare voi lettori ad immedesimarvi nella nostra sensibilità. Inoltre, abbiamo mantenuto la struttura originale in tre versi divertendoci, tuttavia, a sperimentare e a lasciarli sciolti, ossia senza la tradizionale divisione in more o sillabe. Altro piccolo avvertimento: non tutti noi abbiamo voluto che i nostri componimenti venissero pubblicati; ci sarà tempo, però, per leggere altri nostri lavori in futuro.

Senza ulteriori indugi, vi lasciamo alla lettura di questi semplici componimenti che raccolgono i pensieri di chi medita osservando la natura, anche qualora questa fosse composta da una giungla di cemento.

Alessandro Ilari, II Liceo Classico

Solitudine

Sulla cima del palazzo
una città in miniatura
finta e silenziosa.

Mia (pseudonimo)

Per trovare l’ispirazione per l’haiku sono salita su una terrazza che mi ha permesso di ammirare tutto il quartiere. Mi trovavo sul punto più alto dell’edificio, attorno a me c’erano solo palazzi più bassi; gli unici segni di vita erano gli uccelli che cinguettavano volando spensierati. Ero in pace e la sensazione che mi pervadeva era l’idea di essere l’unica persona in questo mondo ed è da qui che ho tratto l’ispirazione per scrivere questo haiku, che per me è stata anche un’occasione per esprimere il mio amore per la poesia.



Il vuoto

Un uccello perso.

L'ignoto che avanza.

Il nero non si scansa.

Riccardo Palmioli, II Liceo Scientifico

L'uccello rappresenta la libertà dell'uomo che, tuttavia, ancora non è rispettata in tutti i paesi del mondo.

L'ignoto rappresenta la paura e la violenza; è a questi elementi che mi sono ricollegato per scrivere del nero al terzo verso, un cupo non colore... tutto il contrario della brillantezza del bianco.

Questo haiku dovrebbe far capire quello che prova ogni uomo, dal più ricco al più povero: il sentimento di vuoto che si va a creare quando la sicurezza e la libertà, elementi della vita che noi diamo tanto per scontati, vengono meno.

Pagine

Vasto orizzonte.

Invariata varietà.

Un grigio panorama.

Blanco (pseudonimo)

La visione del piccolo "skyline" del quartiere ha ispirato la scrittura di questo haiku; è malinconico perché la malinconia è stata la sensazione predominante quando, in piedi sulla terrazza della scuola, ho notato i colori delle case intorno a me; predominavano le tonalità di grigio, più o meno calde a seconda delle costruzioni e, benché queste fossero architettonicamente diversissime le une dalle altre, questa monocromia

mi ha fatto pensare alle pagine di un libro: è vero che ciascuna di loro non ha mai lo stesso numero e tipo di parole, ma cosa otteniamo se mescoliamo il bianco della carta al nero dell'inchiostro?



Pensieri del pomeriggio

Batte il Sole,
riflessi arancioni.
È gioia.

Penna (pseudonimo)

Sono rimasta affascinata dal Sole che, quasi alle tre del pomeriggio, batteva sui palazzi di Roma: la sua luce, contrastando con il grigio, colore dominante degli edifici intorno a me, sembrava quasi riflettersi sulle pareti. Il quartiere mi sembrava formato da tantissimi specchi sui quali rimbalzava la luce del Sole, andando così a creare un effetto ottico suggestivo e spettacolare che ha fatto nascere in me una sensazione di appagamento e di gioia totale.

Un dipinto

Azzurro che innalza,
sprazzi di bianco:
si riempie la tela.

Non io (pseudonimo)

L'ispirazione per questa poesia è nata dalla visione del cielo: avendo ben poche occasioni di osservarlo per intero, data la presenza costante a Roma dei suoi palazzi, ho approfittato del fatto di essere salito, insieme al resto dei miei compagni di corso, sulla terrazza della scuola. Lo spettacolo dell'azzurro del cielo, unito al bianco delle nuvole, mi ha fatto pensare ad un pittore che, nel pieno della sua ispirazione, con tavolozza e pennello si dedica a dipingere una tela.

Tuttavia, non una tela destinata ad essere esposta in un museo, ma un dipinto personale che, una volta terminato, sarà conservato dall'autore che magari lo appenderà a una delle pareti della sua camera da letto.





La giornata contro la mafia all'istituto Cristo Re

Il giorno 24 novembre del 2022 nell'istituto Cristo Re è stata organizzata una giornata dalla professoressa Michela Lucarelli per poter far confrontare gli studenti sul fenomeno mafioso permettendo loro di approfondirlo al meglio. Il confronto vero e proprio è cominciato dopo le prime due ore passate a svolgere le lezioni di routine. Gli studenti si sono divisi nei vari gruppi e sono andati nelle classi assegnate loro i giorni precedenti. Qui hanno organizzato il lavoro dividendosi le varie parti tra i membri del gruppo, cercando le informazioni, trascrivendole e montandole insieme creando più elaborati e coprendo ogni sfaccettatura del fenomeno mafioso a partire da fatti più generali, come il pentitismo, arrivando a fatti più concreti, come i vari eroi della mafia. Non è una giornata comune e soprattutto non esiste realmente sul calendario, diciamo che non è ufficiale come la notte di San Lorenzo o San Patrizio. La proposta fatta dalla professoressa Lucarelli è stata accolta piacevolmente e ci ha permesso di approfondire un fenomeno di cui si è sempre parlato nelle aule.

Il motivo? In primo luogo si punta al lavoro di gruppo degli studenti e ad una formazione al lavoro comunitario tra più persone, in secondo luogo alla diffusione di una maggiore conoscenza di un fenomeno di questa importanza.

“L'obiettivo è combattere la mafia imparando a conoscerla, e questa lotta deve partire dalla scuola” queste sono le parole della professoressa Lucarelli nel raccontare come questa giornata sia significativa e importante.

Lorenza Brullo IV Classico

Mafia, Religione, Pentimento

Il rapporto storico tra mafia e religione è stato sempre molto controverso. Il fatto che gli stessi mafiosi si professassero ardenti cristiani cattolici è ai limiti del contraddittorio. Essi infatti professavano un cristianesimo cattolico molto singolare, affermando e asserendo di avere un vero e proprio rapporto intimo e stretto con Dio. Ciò fece insorgere la chiesa, che immediatamente si dissociò dal comportamento dei mafiosi e da tutte le parole da loro pronunciate. La data simbolo del rapporto tra chiesa cattolica e Cosa Nostra è il 9 maggio 1993, data in cui il papa in carica all'epoca, Giovanni Paolo II pronunciò uno dei discorsi simbolo dell'epoca:



"Dio ha detto una volta: Non uccidere. Non può l'uomo, qualsiasi uomo, qualsiasi umana agglomerazione, MAFIA, non può cambiare e calpestare questo diritto Santissimo di Dio. Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!"

Questo discorso colpì tutti coloro che riuscirono ad udire tali affermazioni, un discorso che ha in sé la voglia non di condannare i mafiosi, peccatori insaziabili, ma di perdonarli seconda la morale cristiana, il perdono che potrà rendere le loro coscienze meno pesanti. Tramite il rimorso di coscienza o la stessa religione molti personaggi noti della mafia sono arrivati al pentimento, al collaborare con lo stato, pentendosi completamente della condotta portata per lunghi e peccaminosi anni.

Lo stesso pentimento nasce da una morale profondamente cristiana, come possiamo benissimo vedere nella Divina Commedia di Dante, il pentimento che può essere solamente accompagnato dalla ragione, necessaria per arrivare a un qualcosa di così forte che è il pentirsi di una parte fondamentale, seppur negativa, della propria vita.

Tutela dei pentiti, Decreto legge n8 1991:

Eppure la tutela dei pentiti da parte dello stato è stata, ed è, fortemente insufficiente, il rischio che corrono coloro che hanno deciso di pentirsi e rivelare tutti i meandri segreti di una delle organizzazioni criminali più sanguinosa della storia moderna è enorme, e ciò non può essere accettabile in uno stato come il nostro, in una repubblica, in una democrazia, ciò infanga e distrugge la credibilità del nostro stato, capace di non poter difendere coloro che hanno deciso di parlare.

Il nostro stato non può chinare, dopo anni, ancora la testa davanti a costoro, persone che tentano di distruggere ciò che è stato creato con fatica con il sacrificio di molti.

Lo stato non può avere ancora timore di questa sanguinosa organizzazione, non può temere una possibile reazione, non può essere così alleata della Mafia.

Il tema dell'onore nella mafia è presente eccome, incredibile come il mafioso per eccellenza, Totò Riina, possa affermare in tribunale di essere innocente, anzi vittima dell'omertà degli altri.

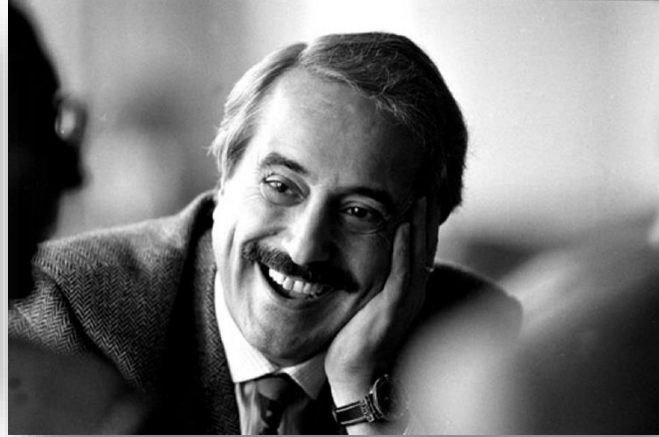
Incredibile come si possa affermare che gli stessi mafiosi abbiano in sé, tra loro, una componente così alta come l'onore.

Il pentito viene visto dagli stessi mafiosi come un traditore, colui che ha tradito e non rispettato il codice dell'"onore" mafioso, tante volte nominato e poche volte capibile agli occhi di tutti.

Giulio Silvestre IV scientifico



Gli eroi della mafia: Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Pino Puglisi



Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.

A QUESTA CITTÀ VORREI DIRE: GLI UOMINI PASSANO, LE IDEE RESTANO, RESTANO LE LORO TENSIONI MORALI, CONTINUERANNO A CAMMINARE SULLE GAMBE DI ALTRI UOMINI

Falcone e Borsellino sono stati gli avversari più pericolosi, perché essendo siciliani e palermitani conoscevano i linguaggi, le regole, le mosse strategiche delle cosche e misero però la loro conoscenza al servizio dello Stato.

Borsellino è trasferito a Marsala, Falcone viene chiamato a Roma dal Ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli per guidare la direzione affari penali, ma non rinuncia ad occuparsi ancora di mafia; per questo Falcone insiste sulla creazione di una Superprocura che possa affrontare la malavita con mezzi adeguati. Proprio da Roma ha la capacità di indagare il fittissimo tessuto di intrecci tra politica, economia e una mafia che ormai da tempo non è più confinata nella sola Sicilia ma si è espansa in tutta la penisola. Sapeva di essere condannato e di non poter contare sull'appoggio o la protezione del potere politico.

- 20 GIUGNO 1989: Falcone si salva da un attentato presso la sua villa sul litorale dell'Addaura.
- 23 MAGGIO 1992: un jet del SISDE trasporta il magistrato dall'aeroporto di Ciampino allo scalo palermitano di Punta Raisi; durante il tragitto verso la città, all'altezza dello svincolo autostradale di Capaci, un ordigno di potenza inaudita travolge la Fiat Croma blindata su cui viaggia il giudice e le due auto della scorta: perdono la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti Rocco Di Cillo, Vito Schifani, Antonio Montinaro.



- 15 SETTEMBRE 1993: Brancaccio, alla periferia di Palermo; viene ammazzato il parroco: Don Pino Puglisi, che è anche insegnante di religione in un liceo di Palermo. Una rapina ? No, un omicidio di mafia. Uno dei tanti omicidi di mafia a Palermo? No, era stato ucciso un parroco, don Pino. Era la

prima volta.
La mafia in
genere è
devota, non
tocca la
chiesa, si
camuffa



mostrandosi rispettosa della religione. E perché proprio don Pino Puglisi? Perché un prete che nessuno conosceva, che non si era mai messo in mostra come sacerdote antimafia? L'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, che in quel tragico settembre 1993, era vicario generale dell'arcidiocesi di Palermo e vescovo ausiliare del card. Pappalardo, di recente ha detto: «Il Signore ci ha parlato con questa vicenda...ci ha invitato ad andare in profondità. Don Pino ci è stato restituito come martire, come educatore. Ma come, avevamo questo tesoro, e non ce ne siamo accorti?»

Don Pino non era considerato un prete antimafia. «Non viveva per farsi vedere- ci ha ricordato Papa Francesco a Palermo il 15 settembre 2018 – (Padre Pino) non viveva di appelli antimafia e nemmeno si accontentava di non far nulla di male, ma seminava il bene».

(Omelia al Foro Italico)

Facendo una ricerca sull'archivio storico del quotidiano La Sicilia nell'anno precedente al momento dell'assassinio, il nome di padre Puglisi ricorre una sola volta, in un articolo di taglio basso, con un titolo a due colonne. Altri sacerdoti che operavano a Palermo, come i gesuiti padre Sorge e padre Pintacuda occupavano le prime pagine dei giornali.



Mafia: mogli, vedove, madri

Convenzionalmente si pensa alla mafia come un'organizzazione criminale maschile.

In realtà questo “mondo” è abitato anche dalle donne alcune delle quali, arrivano anche a ricoprire ruoli di potere.

C'è anche l'altra faccia della medaglia però, ovvero le mogli, le compagne, le vedove, le madri e le sorelle delle vittime innocenti della criminalità, che insegnano ai giovani ad amare e ad avere speranza. Quindi il ruolo delle donne nell'ambito mafioso è duplice: vittima o carnefice.

Alle donne di Cosa Nostra è stata negata un'identità autonoma, nonostante la loro presenza sia fondamentale per il mantenimento dell'organizzazione mafiosa per la loro capacità riproduttiva ed educativa. Nell'immaginario collettivo, parlare di donne di mafia, ha sempre significato parlare di donne vittime o ribelli, ma la verità è che le donne sentono e vedono tutto e questo spesso viene sottovalutato dagli uomini. Serafina Battaglia, detta “la vedova della lupara” una volta disse:

“Mio marito mi confidava tutto e perciò io so tutto. Se le donne dei morti ammazzati si decidessero a parlare così come faccio io, non per odio o per vendetta ma per sete di giustizia, la mafia in Sicilia non esisterebbe più da un pezzo ... I mafiosi sono pupi. Fanno gli spavaldi solo con chi ha paura di loro, ma se si ha il coraggio di attaccarli e demolirli diventano vigliacchi. Non sono uomini d'onore ma pezze da piedi”.



Anche donne esterne al fenomeno della mafia hanno voluto dare il proprio contributo per collaborare contro questo “mostro”, come Letizia Battaglia, giornalista, cronista, consigliera comunale con i Verdi e assessore comunale a Palermo con la giunta Orlando.

Fu la prima donna in Italia a lavorare in un quotidiano, faceva la cronista e portava fotografie: era chiamata a fotografare tutto e spesso si è ritrovata a fotografare vittime dalla mafia. Il suo impegno civile era molto forte e nasceva dall’infanzia, da quando percepì le ingiustizie che dominavano Palermo, la città amata.

Iniziò a collaborare con le forze dell’ordine grazie ad un collegamento illecito che la polizia aveva con la questura riuscendo così ad arrivare subito nei luoghi del delitto.

“HO UTILIZZATO LE MIE FOTO PER FARE ESPIAZIONI CONTRO LA MAFIA PERCHE’ VOLEVO COMBATTERLA, NEL MIO PICCOLO VOLEVO RACCONTARE QUANTO CATTIVA FOSSE.” Nella sua fotografia cerca sempre di mantenere un determinato rispetto per quelle che sono le vittime da fotografare, pensava infatti che un bravo fotografo debba riuscire a mettere ciò che prova in ciò che fotografa cercando di restituire la disperazione per ciò che accade in altro modo. Nonostante non si fosse mai considerata tale, è conosciuta come la “fotografa della mafia”. Diventa una vera e propria artista. “NON MI SONO MAI CONSIDERATA ARTISTA, SONO STATA UNA PERSONA SEMPLICE, E’ QUELLO CHE HO VOLUTO, UNA VITA SENZA VANITA’.”

Altri Gruppi di lavoro della giornata contro la Mafia



Redazione

Caporedattori: prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, prof.ssa Silvia Onori, prof.ssa Delfina Saccone.

Redattori: Francesco Telesca (I Liceo Classico), Carlotta Maglione (I Liceo Scientifico), Alessandro Iaboni (II Liceo Classico), Jack Mona (II Liceo Scientifico), Viola Lucarelli (III Liceo Scientifico), Valerio Porfilio (III Liceo Classico), Alice Treggiari (IV Liceo Classico), Lorenza Brullo (IV Liceo Classico), Giulio Silvestre (IV Liceo Scientifico), Emanuele Lo Storto (V Liceo Classico), Maria Clotilde Casara (V Liceo Scientifico).

Layout e impaginazione

prof.ssa Delfina Saccone.

Coordinamento degli articoli

Si ringraziano i seguenti docenti per la collaborazione nel coordinamento degli articoli citati:

prof.ssa Maria Lucia Cucciniello (*Oxford Travel Diary*.);

prof.ssa Michela Lucarelli (*Riflessioni sulla Mafia nella rubrica ComuniCanti*);

prof. Lorenzo Lucarini (*Scrittura creativa: Gli Haiku*);

prof.ssa Silvia Onori (*Interviste ai docenti consolidati del Cristo Re; Recensione alla mostra "Tutto è santo: Pier Paolo Pasolini"*; *Diario della settimana del Cristo Re; CronicaVerba*.)

prof. Enzo Pennetta (*Il Progetto di ritorno sulla luna con la missione Artemis; Intervista sull'Istituto Cristo Re*);

prof.ssa Silvia Polselli (*Intervista sull'Istituto Cristo Re*.);

prof.ssa Delfina Saccone (*coordinamento disegno della copertina*.)

